

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n. 188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

IRLANDA: LA PASQUA DI SANGUE

di Francesco Aronne



NOUS AVONS EU UNE VISION.
 DANS LES TENEBRES DUS DESEPOIR NOUS AVONS EU UNE VISION.
 NOUS AVONS ALLUME' LA LUMIERE DE L'ESPERANCE ET ELLE NE S'EST PAS ETEINTE.
 DANS LE DESERT DU DECOURAGEMENT NOUS AVONS EU UNE VISION.
 NOUS AVONS PLANTE' L'ARBRE DE LA VAILLANCE ET IL A FLEURI.
 DANS L'HIVER DE LA SERVITUDE NOUS AVONS EU UNE VISION
 NOUS AVONS FAIT FONDRE LA NEIGE DE LA LETARGHIE ET LA FLEUVE DE LA RESURRECTION EN A JAILLI.
 NOUS AVON FAIT VOGUER NOTRE VISION COMME UN CYGNE SUR LA FLEUVE – LAVISION EST DEVENUE REALITE'
 – L'HIVER EST DEVENUE L'ETE' – LA SERVITUDE EST DEVENUE LIBERTE',
 ET CETTE LIBERTE' NOUS VOUS L'AVONS LEGUEE EN HERITAGE .
 O GENERATIONS DE LA LIBERTE', SOUVENEZ VOUS DE NOUS LE GENERATIONS DE LA VISION

Girovagando nella settimana di Pasqua per le strade di Dublino può capitare di trovarsi faccia a faccia con la memoria ancora viva della tormentata storia di questa nazione. Diverse cerimonie ricordano un evento cruciale della storia che più di ogni altro contribuì alla nascita della Repubblica di Irlanda. La rivolta del lunedì di Pasqua del 1916 passata alla storia come la *Pasqua di Sangue*. La Pasqua della ribellione antibritannica per la libertà di un popolo oppresso ma indomito.

Il giorno fatidico era il 24 di aprile. Un mese propizio con influenze planetarie funeste per la tirannide, come imparerà a sue spese, 29 anni dopo, il *Duce* in un altro aprile, anche questo di libertà e per il nostro popolo. Ed il 30 aprile del 1975 i carri dei *Viet-Cong* entrarono a Saigon con gli americani in fuga. La storia che si ripete: un altro *Davide* che ha battuto un altro *Golia*. Ritornano echi di una storia lontana e vibrano le parole di *Mao Tse-Tung*: “Osare lottare, osare vincere!”.

Un migliaio di uniformi verdi si muovono frettolose e frenetiche in una assonnata Dublino. Sono i nazionalisti in armi che infiammano il fuoco della rivolta. Tra i rivoltosi spicca la figura del poeta *Pedraig Mac Piarse* (o anche *Patrick Pearse*) al comando di una parte degli *Irish Volunteers* e fondatore della *Scuola sperimentale di St Enda's* dedicata a lingua e sport gaelici. C'erano inoltre le donne della contessa *Markievicz* e i volontari dell'*Irish Citizen Army* di *James Connolly*.

I rivoluzionari riuscirono con l'effetto sorpresa ad occupare alcuni palazzi chiave e tra questi il *General Post Office* in *O'Connell Street* trasformandolo nel loro quartier generale. Fu proprio il poeta *Patrick Pearse* che qui, davanti ad un gruppo di passanti curiosi ed increduli, diede lettura della proclamazione della Repubblica. Ed è proprio questo il luogo simbolo della rivolta ancora oggi, ed è qui che si svolgono le principali manifestazioni commemorative ufficiali e non solo. Da un autocarro allestito per l'occasione, si alternano oratori dello *Sinn Féin* (*Noi Stessi*) partito che fu fondato da *Artur Griffith*. Sullo sfondo del palcoscenico una gigantografia della storica proclamazione della Repubblica e la *calla* o *Zantedeschia* il fiore che oggi è il simbolo di questo partito. Questo fiore africano, detto anche *giglio del Nilo* colpisce, per suo candore.

Un cantastorie, moderno discendente degli antichi *bardi*, incontrato per strada la mattina, con la sua chitarra intona dal palco inni patriottici che riscaldano i cuori e commuovono i più anziani e non solo loro.

Alcuni striscioni ricordano diversi caduti in questa feroce guerra fratricida e sotto il camion-palco altri militanti hanno delle gigantografie che rammentano altri morti. Ci troviamo immersi in questa atmosfera solenne di partecipata e un po' nostalgica commemorazione. Sotto il palco uomini in divisa reggono alabarde su cui sono issate le bandiere accarezzate dal vento. Vessilli di lotta che onorano chi non c'è più.

Guardo una bambina spensierata ed allegra sotto uno dei tanti striscioni su cui due fucili mitragliatori incrociati ricordano i tempi dell'odio. Medito sui suoi innocenti ed incontaminati pensieri, non resisto e scatto una foto.

L'insurrezione dei rivoltosi, in numero insufficiente, male armati e guardati con sospetto dagli infastiditi dublinesi, era destinata a fallire e difatti dopo cinque giorni i soldati dell'esercito britannico ebbero, come prevedibile, la meglio ristabilendo l'infranto ordine.

I ribelli catturati furono immediatamente processati; 17 condanne a morte di cui 15 eseguite. Tra queste anche *Pearse* e *Connolly* fucilato su una sedia poiché aveva una cavaglia in cancrena e non si reggeva in piedi. Le condanne furono eseguite nel *Kilmainham Goal*, il famigerato carcere fortezza dublinese dove furono rinchiusi e uccisi i patrioti indipendentisti.

Questo carcere aperto nel 1796, tra i più grandi d'Europa, fu destinato all'inizio ai reati comuni: ubriachezza, prostituzione, furto, accattonaggio, debiti, aggressione. Successivamente fu destinato per oltre un secolo a carcere per detenuti politici. E' proprio vero che la storia di una nazione è scritta nelle sue carceri. Sul portone di ingresso cinque dragoni ricordano al mondo che il male può essere reso inoffensivo in robuste catene. Ciò in un luogo di espiazione che per lo scopo per cui è realizzato non può che essere terribile. Il bassorilievo è agghiacciante e trasmette una deviante sensazione di apparente tranquillità in chi sta fuori. La storia ha però dimostrato ad ogni latitudine, ed in questa terra più che mai, che spesso in catene non sono i dragoni ma questi vanno cercati tra i carcerieri.



La visita al *Kilmainham Goal* inizia nella mostra museo. Oltre alla ricostruzione della storia del carcere (che è in buona parte la storia d'Irlanda) si fanno rivivere le condizioni di vita dei prigionieri detenuti. Il visitatore, attraverso questi cimeli, filmati ed immagini, sprofonda lentamente nei bassifondi dell'angoscia e apre le porte dell'inconscio alle tenebre del viaggio guidato all'interno del lugubre penitenziario. Si parte dalla tetra cappella del carcere. Qui nel 1916 il patriota *Joseph Plunkett* sposò in catene *Grace Gifford* la donna amata. Pietà dei carcerieri? La celebrazione avvenne dieci minuti prima della sua esecuzione! Ci muoviamo attraverso uno stretto corridoio, pareti scrostate, freddo e umidità, la luce fioca di vecchie lampade che penzolano, come impiccati, dalla arcuata volta. Minuscole aperture, protette da grosse sbarre, nelle strette e anguste celle, affacciano sul cortile nel quale si svolgevano i lavori forzati. Targhette con i nomi sulle porte delle celle ricordano i rivoluzionari patrioti che furono qui reclusi e poi assassinati. La guida si esprime in inglese. Ciò ci consente di estraniarci dalle sue considerazioni e percepire le energie intrappolate in queste angoscianti tenebrosità. Siamo suggestionati da queste tormentate forze che sembrano provenire dal sottosuolo spinte dalla bramosia di veder la luce. Il *prezzo della luce*: metafora perenne sul destino e sul cammino dell'uomo nei secoli.

La visita prosegue e dopo tanto buio siamo abbagliati dall'intenso chiarore proveniente dall'alto del tetto a padiglione. Ignari abbiamo abbandonato la parte vecchia del carcere e ci troviamo nella nuova, si fa per dire visto che risale al 1862. Siamo nella *hall centrale* dell'ala est. Qui si trovano 96 celle su tre piani. Due enormi scale in ferro, di cui una a chiocciola, collegano i piani. Grate in ferro proteggevano le ringhiere da atti autolesionistici dei reclusi. I cineamatori respirano le atmosfere commoventi del film di *Jim Sheridan* "Nel nome del padre" girato qui nel 1993 con *Daniel Day-Lewis*. Ma ancora prima, nel 1973, in questo luogo furono girate alcune scene di un film di *John Huston* con *Paul Newman* "L'agente speciale Mackintosh". Nel 1982 gli *U2* girarono tra queste mura il video "Celebration". Il silenzio dell'ampio ambiente è rotto dai sibili del vento che provengono dalla volta. Indistinti suoni che sembrano le impastate urla di quanti, innocenti tra queste mura, hanno consumato la loro vita in atroci sofferenze. Donne e bimbi furono rinchiusi in questo atroce luogo prima che il carcere fosse destinato a ospitare solo detenuti politici. Tra il 1845 ed il 1850 l'Irlanda fu stretta nella morsa della *Grande Carestia*. Furono qui reclusi madri con i loro bambini, arrestati per accattonaggio e furto di cibo. Già nel 1839 fu detenuto un bambino per sei mesi perché il padre non aveva pagato il biglietto del treno. La visita prosegue con la camera di *Parnell*, ampia e confortevole cella diversa da tutte le altre, dove fu rinchiuso tra l'ottobre 1881 e il maggio 1882 *Charles Stewart Parnell* leader del parlamento irlandese che rifiutò di accettare il *Land Act* una sorta di *patti agrari* imposti dall'Inghilterra. Ci troviamo all'esterno tra le alte mura. I passi fanno riecheggiare sulle anguste ed alte pareti il rumore della ghiaia calpestata. Lo stesso rumore che accompagnò i patrioti ed i loro carcerieri i giorni in cui furono eseguite le condanne a morte. Una bandiera irlandese, una lapide bronzea che ricorda i loro nomi e le date di esecuzione e tre corone di alloro consegnano alla nostra memoria il luogo del martirio. Una solitaria croce nera poco più in là... Usciamo! Siamo finalmente fuori dal *Kilmainham Goal* e le circa due ore trascorse tra le forti ed intense emozioni sembrano un tempo assai più lungo. L'aria che respiriamo fuori ha il sapore della libertà e sembra non essere la stessa respirata oltre le spesse mura. Riecheggiano nella mente versi lontani "se c'è qualcosa da spartire tra un prigioniero ed il suo piantone che non sia l'aria di quel cortile, voglio soltanto che sia prigioniero..." Proprio l'eco di quanto accadde tra queste mura, proprio quel sangue versato si alzò come uno squillo di tromba per le assopite coscienze dei dublinesi. Il sangue di questi patrioti non fu versato invano. Una scossa elettrica che trasformò questi visionari insorti in eroici martiri. Il seme repubblicano non più fragile germoglio ma sempre più robusta pianta. Il *Dublin Bus Tours* ci porta verso l'ultimo appuntamento con i fatti sin qui narrati. Passiamo davanti al *Museo di Arte Moderna*, attraversiamo il *Phoenix Park*, passiamo davanti al *Museo Nazionale*, davanti alla *Old Jameson Distillery*, risaliamo la *O'Connell Street* e raggiungiamo finalmente la *Parnell Square* un quadrilatero al cui centro si trova il *Parco delle Rimembranze*. Nei paraggi del *Museo degli Scrittori Irlandesi* si trova questo piacevole e ben tenuto parco-giardino che fu disegnato da *Dàithí Hanly* e realizzato in occasione del 50° anniversario della rivolta di Pasqua del 1916. Una imponente vasca a forma di croce, decorata da mosaici azzurri e verdi e raffigurazioni di scudi, spade, lance e mazze, è adagiata al centro di questo giardino. Si respira qui quella pace che avvolge le *urne dei forti*.

Ai lati della vasca due file di comode e robuste panchine in legno alternate a colorite fioriere rendono il luogo gradevole ed inducono alla meditazione ed alla sosta. Di fronte all'ingresso una imponente scalinata conduce al monumento bronzeo realizzato da Oisín Kelly. La statua, su cui sventola il tricolore irlandese, si ispira ad una celebre leggenda: *Children of Lir*.

Alcuni bambini irlandesi venivano trasformati in cigni da un arcano sortilegio della perfida matrigna, e dopo centinaia di anni liberati. Una metafora della rinascita dell'Irlanda che ha spezzato le catene del dominio monarchico e colonialista britannico.

Un altro corteo organizzato dallo *Sinn Féin* che dopo aver deposto una corona ai piedi dell'imponente monumento muove da qui, scortato dalla *Garda*, alla volta dell'epico *General Post Office* in *O'Connell Street*.

Questa Pasqua irlandese è stata una inattesa occasione di profonde e diversificate riflessioni sulla Libertà e sulle lotte per la sua conquista. Ovunque la Libertà è costata sempre cara. Alto il prezzo pagato per il raggiungimento di un mondo migliore: coraggio e sacrificio di tante (molte volte sconosciute) eroiche persone sognatrici di utopie e visionarie, che hanno perso la vita nello slancio verso un futuro che per tanti contemporanei era impossibile e che, grazie al loro volo, è divenuto realtà.

Prima di lasciare questo luogo di pace, rievocazione e memoria vogliamo portare con noi, tatuandolo nella nostra mente, uno scritto in gaelico scolpito nelle pietre del muro e con lettere d'oro, tradotto su due lapidi bronzee in inglese e francese (*dal cui testo improvvisiamo la frettolosa versione nella nostra lingua che riportiamo in basso*).

Queste parole universali risuonano imponenti in ogni coscienza libera, ad ogni angolo della terra, e ci richiamano l'obbligo del ricordo e della gratitudine per noti ed ignoti, loro malgrado eroi, che con il loro martirio e le loro lotte hanno voluto rendere migliore il mondo in cui viviamo. Senza retorica ed a caro prezzo loro hanno tracciato una strada. A noi il dovere di continuarne, nella memoria del loro sacrificio, l'impervio cammino ...



ABBIAMO AVUTO UNA VISIONE.

NELLE TENEBRE IN PREDIA ALLA DISPERAZIONE ABBIAMO AVUTO UNA VISIONE.

ABBIAMO ACCESO LA LUCE DELLA SPERANZA E NON SI E' SPENTA.

NEL DESERTO DELLO SCORAGGIAMENTO ABBIAMO AVUTO UNA VISIONE.

ABBIAMO PIANTATO L'ALBERO DEL VALORE ED È FIORITO.

NELL'INVERNO DELLA SCHIAVITÙ ABBIAMO AVUTO UNA VISIONE.

ABBIAMO FATTO SCIogliere LA NEVE DELLA LETARGIA

ED IL FIUME DELLA RISURREZIONE IN UNA PIENA.

**NOI ABBIAMO FATTO NUOTARE LA NOSTRA VISIONE COME UN CIGNO SUL FIUME –
LA VISIONE È DIVENUTA REALTÀ' - L'INVERNO È DIVENTATO ESTATE - LA SCHIAVITÙ
È DIVENTATA LIBERTÀ' E QUESTA LIBERTÀ' NOI VE L'ABBIAMO LASCIATA IN EREDITÀ'
O GENERAZIONI DELLA LIBERTÀ', RICORDATEVI DI NOI LE GENERAZIONI DELLA VISIONE.**



DUBLIN

di Francesco M.T. Tarantino



DUBLIN

Ho visto le prigioni le pietre rotte e le celle
Ho sentito i fucili le vostre grida e le parole
I racconti innalzati ad un cielo senza stelle
Le lacrime nascoste al mondo a Dio al sole

La libertà rinchiusa tra mura di sventura
I lamenti inascoltati dalla civiltà contraria
E la muta anima che soccombe alla paura
Desolazione e pianti in ogni ora senza aria

E se muore il sogno sopra la tua bandiera
Sulla libertà di una terra distinta e separata
Porterà ancora il tempo un'altra primavera
Finché ogni anima nascosta sarà resuscitata

Per un combattimento incontro all'avvenire
Che accelera la storia in un moto permanente
E scrive nuove glorie che ognuno può capire
E giammai cancellerà dal cuore e dalla mente

Lascio alle mie spalle un muro d'innocenza
Portandomi ogni colpa di aver sacrificato
La forza delle idee il pianto e la clemenza
Per esser diventato come voi un rinnegato